

Consiglio di sicurezza

(aprile-giugno 2021)

1. *Considerazioni introduttive.* – Nel trimestre in esame il Consiglio di sicurezza ha continuato la sua attività di rinnovo delle operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione, delle autorizzazioni alle forze multinazionali, delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti ed individui e di meccanismi istituiti sulla base del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite o al di fuori di esso. Inoltre, si è occupato di questioni strettamente istituzionali come il secondo mandato da Segretario generale dell'Organizzazione per António Guterres e l'elezione di un nuovo giudice della Corte internazionale di giustizia dopo la prematura scomparsa di James Richard Crawford. Infine, altri due temi particolarmente importanti e urgenti hanno riguardato i lavori del Consiglio e le relative risoluzioni: la protezione dei civili nei conflitti armati e la situazione in Libia, Paese alla vigilia delle elezioni politiche e presidenziali.

2. *Il rinnovo dei mandati delle peacekeeping operations, di missioni di osservazione e di altri meccanismi.* – Il Consiglio di sicurezza, nel periodo in esame, ha adottato alcune misure per consentire il prosieguo di azioni già intraprese nel quadro di operazioni di *peacekeeping*, di missioni di osservazione e di altri meccanismi. Le risoluzioni ricomprese in questo ambito, tutte adottate all'unanimità, sono: (a) la 2574, dell'11 maggio, che ha esteso il mandato della *Missione di verifica delle Nazioni Unite in Colombia* fino al 31 ottobre 2021; (b) la 2576, del 27 maggio, che ha rinnovato il mandato della *Missione di assistenza delle Nazioni Unite per l'Iraq* (UNAMI) fino al 27 maggio 2022; (c) la 2579, del 3 giugno, che ha rinnovato la *Missione integrata delle Nazioni Unite per l'assistenza alla transizione in Sudan* (UNITAMS) fino al 3 giugno 2022¹; (d) la 2581, del 29 giugno, che ha esteso il mandato della *Forza di disimpegno degli osservatori delle Nazioni Unite* (UNDOF) fino al 31 dicembre 2021.

3. *Il rinnovo dei mandati dei meccanismi istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta, delle autorizzazioni alle forze multinazionali e delle misure sanzionatorie imposte nei confronti di Stati, altri enti e individui.* – Nel periodo considerato, il Consiglio di sicurezza ha provveduto a rinnovare i mandati di meccanismi e operazioni di *peacekeeping* istituiti ai sensi del capitolo VII della Carta ONU. Le risoluzioni in questione – non tutte approvate all'unanimità – sono: (a) la 2571, del 16 aprile, che,

¹ Si ricorda che gli obiettivi strategici della missione sono: sostenere la transizione politica e l'avanzamento verso una *governance* democratica, anche nel campo della protezione e promozione di diritti umani e verso una pace stabile e duratura; sostenere i processi di pace e l'attuazione dei futuri accordi di pace; supportare il consolidamento della pace, la protezione dei civili e lo stato di diritto in Darfur; sostenere la mobilitazione dell'assistenza economica e degli aiuti allo sviluppo, nonché il coordinamento degli aiuti umanitari.

nel condannare i tentativi di esportare illecitamente il petrolio dalla Libia, compreso il petrolio greggio e i prodotti petroliferi raffinati, anche da parte di istituzioni parallele che non agiscono sotto l'autorità del Governo libico, ha esteso fino al 30 luglio 2022 le autorizzazioni e le misure della risoluzione 2146 (2014), ossia l'autorizzazione data agli Stati membri di ispezionare nelle acque internazionali le navi designate dal Comitato delle sanzioni e «to use all measures commensurate to the specific circumstances, in full compliance with international humanitarian law and international human rights law, as may be applicable» nell'eseguire tali ispezioni e spingere le navi coinvolte a riconsegnare alla Libia il petrolio greggio con il consenso e in coordinamento con il Governo libico. Inoltre le misure rinnovate impongono allo Stato di bandiera di una nave sanzionata dall'apposito Comitato di intraprendere le azioni necessarie per ordinare alla nave in questione di non caricare, trasportare o scaricare il petrolio greggio dalla Libia a bordo della nave; in più gli Stati membri devono proibire alle navi inserite nell'elenco delle sanzioni di entrare nei loro porti, a meno che tale ingresso non sia necessario ai fini di un'ispezione, in caso di emergenza o in caso di rientro in Libia, e devono adottare le misure necessarie per vietare la fornitura da parte dei loro cittadini o dal loro territorio di servizi di bunkeraggio, come la fornitura di carburante o rifornimenti, o altri servizi di assistenza alle navi designate dal Comitato, a meno che tali servizi siano necessari per fini umanitari o in caso di rientro in Libia e in tal caso lo Stato membro ne informa il Comitato. Infine la risoluzione dispone che tutti gli Stati membri debbano adottare le misure necessarie per imporre ai loro cittadini, entità e individui nel loro territorio di non effettuare transazioni finanziarie in relazione a tale petrolio greggio proveniente dalla Libia a bordo di navi designate dal Comitato delle sanzioni. Per concludere, i Quindici hanno deciso di estendere fino al 15 agosto 2022 il mandato del Panel di esperti; (b) la 2572, del 22 aprile, che ha esteso fino al 28 febbraio 2022 il mandato del c.d. Comitato 1540 (dal nome della risoluzione che lo ha istituito nel 2004), organismo che vigila sull'attuazione della risoluzione da cui prende il nome la quale, affermando che la proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche e dei loro vettori costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale, obbliga gli Stati, tra le altre cose, ad astenersi dal sostenere con qualsiasi mezzo attori non statali nello sviluppo, nell'acquisizione, nella fabbricazione, nel possesso, nel trasporto, nel trasferimento o nell'uso di armi nucleari, chimiche o biologiche e dei loro mezzi di consegna²; (c) la 2575, dell'11 maggio, che ha rinnovato il mandato della *Forza di sicurezza interinale delle Nazioni Unite per Abyei* (UNISFA) fino al 15 novembre 2021; (d) la 2577, del 28 maggio, riguardante la situazione nel Sudan del Sud che, con l'astensione di India e Kenya³, ha prorogato fino al 31 maggio 2022 l'embargo sulle armi varato dalla

² I compiti del Comitato sono dettagliati nel programma di lavoro stabilito annualmente e prevedono il monitoraggio e l'attuazione nazionale, l'assistenza agli Stati nello svolgimento dei doveri vincolanti, la cooperazione con le organizzazioni internazionali (regionali e sub-regionali) e gli organismi del sistema onusiano e la trasparenza e diffusione dei media. Attualmente la Presidenza del Comitato è detenuta dal messicano Juan Ramón de la Fuente Ramírez e la vice-Presidenza da India, Niger e Regno Unito, mentre membri ne sono Cina, Estonia, Francia, India, Irlanda, Kenya, Messico, Niger, Norvegia, Federazione Russa, Saint Vincent e Grenadine, Tunisia, Regno Unito, USA e Vietnam. Per ulteriori approfondimenti si veda il sito web ufficiale del Comitato: <https://www.un.org/en/sc/1540/index.shtml>.

³ Le delegazioni di entrambi i Paesi hanno evidenziato con chiarezza che, nella loro opinione, l'embargo sulle armi e le sanzioni mirate non rappresentino più strumenti efficaci a sostegno del processo

risoluzione 2428 (2018), in quanto «continues to constitute a threat to international peace and security in the region» e il divieto di viaggi e il congelamento dei beni stabilite con risoluzione 2206 (2015). Inoltre, i Quindici hanno rinnovato fino al 1° luglio 2022 il mandato del Panel di esperti che deve presentare al Consiglio, dopo discussione con il Comitato delle sanzioni, una relazione intermedia entro il 1° dicembre 2021 e una finale entro il 1° maggio 2022; (e) la 2578, del 3 giugno, con cui il Consiglio ha rinnovato per ulteriori 12 mesi le autorizzazioni previste da una serie di risoluzioni precedenti⁴ a partire dall'ispezione nelle acque internazionali al largo delle coste libiche delle navi da o verso la Libia di cui si hanno ragionevoli motivi di credere che trasportino armi o materiale connesso sottoposto a embargo, misura la cui attuazione è in capo agli Stati membri, che agiscono a livello nazionale o nel quadro delle organizzazioni regionali, a seguito di opportune consultazioni con il Governo di Accordo Nazionale libico e che sono legittimati a utilizzare «all measures commensurate to the specific circumstances to carry out such inspections» (par. 4). Inoltre, quando e se rinvenuto il materiale sottoposto a misura sanzionatoria, gli Stati sono autorizzati a sequestrarlo e smaltirlo, ad esempio distruggendolo, rendendolo inoperabile, depositandolo o trasferendolo in uno Stato diverso dagli Stati di origine o di destinazione per lo smaltimento; (f) la 2582, del 29 giugno, con cui il Consiglio ha esteso fino al 1° agosto 2022 il mandato del Gruppo di esperti sulla Repubblica Democratica del Congo, istituito con risoluzione 1533 (2004), e prorogato fino al 1° luglio 2022 le misure varate con la risoluzione 2293 (2016), ossia l'embargo totale sulle armi, i controlli sui viaggi aerei e i provvedimenti contro le persone indicate dal Comitato delle sanzioni; (g) la 2584, del 29 giugno, che ha esteso il mandato della *Missione multidimensionale integrata di stabilizzazione delle Nazioni Unite in Mali* (MINUSMA) fino al 30 giugno 2022, che continuerà ad avere un contingente di 13.289 militari e 1.920 agenti di polizia e che potrà utilizzare «all necessary means to carry out its mandate». Inoltre il Consiglio di sicurezza ha deciso che la priorità strategica primaria dell'operazione è sostenere l'attuazione dell'Agreement on Peace and Reconciliation in Mali da parte di tutti gli attori maliani coinvolti nella transizione politica e ha stabilito altresì che la seconda priorità strategica di MINUSMA è facilitare l'attuazione da parte degli attori maliani di una strategia globale a guida politica per proteggere i civili, ridurre la violenza tra le comunità e ristabilire la presenza dello Stato, l'autorità statale e i servizi sociali di base nel Mali centrale.

4. *Questioni istituzionali: secondo mandato da Segretario generale per António Guterres ed elezione di un nuovo giudice della Corte internazionale di giustizia.* – Nel trimestre in rassegna il Consiglio di sicurezza si è dovuto misurare anche con due questioni prettamente istituzionali, riguardanti i livelli apicali dell'Organizzazione. La prima attiene al Segretario generale e, a tal proposito, il Consiglio, in linea con l'art. 97 della Carta delle Nazioni Unite⁵, con la risoluzione 2580, adottata all'unanimità l'8 giugno, ha raccomandato all'Assemblea generale di

di pace in Sud Sudan e anzi, come evidenziato dal rappresentante del Kenya, «they have in certain cases been counterproductive».

⁴ La prima fu la risoluzione 2292, adottata il 14 giugno 2016, cui hanno fatto seguito la 2357 (2017), la 2420 (2018) e la 2473 (2019).

⁵ L'art. 97 della Carta recita: «The Secretary-General shall be appointed by the General Assembly upon the recommendation of the Security Council».

nominare António Guterres Segretario generale delle Nazioni Unite per un secondo mandato dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2026. Per quanto riguarda la seconda questione istituzionale, a seguito della scomparsa di James Richard Crawford, giudice della Corte internazionale di giustizia dal 2014, il Consiglio di sicurezza, il 29 giugno, ha adottato all'unanimità la risoluzione 2583 con cui, in virtù dell'art. 14 dello Statuto della Corte⁶, ha fissato per il 5 novembre 2021 l'elezione del suo nuovo membro in occasione di una riunione del Consiglio di sicurezza e di una riunione dell'Assemblea generale, durante la sua 76^a sessione.

5. *La protezione dei civili nei conflitti armati.* – Nel trimestre in parola, il Consiglio di sicurezza è tornato ad occuparsi del tema cruciale e quanto mai attuale della protezione dei civili nei contesti di conflitto armato. A tal proposito, il 27 aprile ha adottato all'unanimità la risoluzione 2573 – il cui progetto è stato presentato dal Vietnam –, con la quale ha fermamente ribadito alcuni principi cardine del diritto internazionale a cui tutti gli Stati membri e anche gli attori non statali devono attenersi se coinvolti in conflitti armati, ma con cui ha anche confermato le azioni concrete che gli stessi devono mettere in campo per garantire standard di vita minimi, essenziali e irrinunciabili alle popolazioni vittime dei conflitti. Per questo i Quindici, dopo essersi dichiarati profondamente preoccupati per il livello di violenza esercitato contro i civili nelle situazioni di conflitto armato, che ha prodotto addirittura attacchi militari indiscriminati in zone densamente abitate e un uso militare delle scuole, e dopo aver ricordato l'obbligo di tutelare i soggetti più vulnerabili come bambini, donne, anziani, persone con disabilità e rifugiati, hanno fortemente condannato gli attacchi contro i civili e gli altri soggetti deboli, chiedendo al contempo a tutte le parti coinvolte nei conflitti armati di rispettare i loro obblighi di diritto internazionale umanitario. Inoltre, la risoluzione ha pesantemente stigmatizzato l'uso della riduzione alla fame dei civili come metodo di guerra in numerosi conflitti armati, cioè una pratica che, oltre a ledere i principi basilari del diritto internazionale, può configurarsi come crimine di guerra, e ha censurato l'illegittimo rifiuto all'accesso umanitario, negando alla popolazione i beni e i servizi di prima necessità, indispensabili alla sopravvivenza. Il documento consiliare ha anche incoraggiato tutte le parti dei conflitti armati a proteggere l'infrastruttura civile che è fondamentale per fornire gli aiuti umanitari, anche riguardanti le vaccinazioni (anche per fronteggiare il contagio da COVID-19), le relative cure mediche e il sistema dell'approvvigionamento di cibo. Infine il Consiglio ha incoraggiato a intraprendere tutti gli sforzi necessari per proteggere i beni indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile e le infrastrutture civili che sono fondamentali per consentire la consegna di beni essenziali nei conflitti armati utili a soddisfare i bisogni primari della popolazione civile. In questo compito sono ricompresi la protezione dei civili che operano, mantengono o riparano questi beni e l'impegno a consentire e facilitare il passaggio sicuro di attrezzature, trasporto e forniture necessarie per la riparazione, la manutenzione o il funzionamento dei beni stessi.

⁶ Tale articolo recita: «Vacancies shall be filled by the same method as that laid down for the first election, subject to the following provision: the Secretary-General shall, within one month of the occurrence of the vacancy, proceed to issue the invitations provided for in Article 5, and the date of the election shall be fixed by the Security Council».

6. *La situazione in Libia fra monitoraggio del cessate il fuoco ed elezioni politiche e presidenziali.* – Il 16 aprile il Consiglio di sicurezza ha adottato all'unanimità la risoluzione 2570 riguardante la situazione in Libia. Il dispositivo si apre con l'invito rivolto al Governo di unità nazionale di attuare i dovuti preparativi per svolgere le elezioni parlamentari e presidenziali il 24 dicembre 2021 in maniera libera, corretta e inclusiva, come stabilito dal *Libyan Political Dialogue Forum*. Prosegue poi con l'invito formulato allo stesso Governo di unità nazionale a migliorare la fornitura di servizi fondamentali alla popolazione libica al fine di combattere la corruzione, proteggere i diritti umani e garantire una gestione delle risorse trasparente ed equa. Inoltre, ha sottolineato il bisogno di pianificare il disarmo, la smobilitazione e il reintegro dei gruppi armati e di tutti gli altri attori armati non statali e di riformare il settore della sicurezza. Ha esortato tutte le Parti libiche a garantire la piena attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco del 23 ottobre 2020 e ha ricordato le sue decisioni relative all'embargo sulle armi e al divieto di viaggi e al congelamento dei beni di individui o entità giuridiche colpiti da sanzioni. Inoltre, ha domandato a tutti gli Stati membri di non intervenire nel conflitto o adottare misure che possano esacerbarlo. Infine, ha invitato la United Nations Support Mission in Libya (UNSMIL) a fare la sua parte nel monitoraggio del cessate il fuoco e ha espresso la sua intenzione di verificare, entro il 15 settembre 2021, i progressi compiuti dalla stessa UNSMIL a tal riguardo.

LUIGI D'ETTORRE

